

**STORIE DELLA MODERNITÀ
SPAZI MEDITERRANEI
E PROSPETTIVE GLOBALI**

Studi in onore di Mirella Vera Mafri

a cura di

CLAUDIA PINGARO – LORENZO BENEDETTI



In copertina:

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, *Mappamondo di Fra Mauro*, XV secolo

© 2022 Edizioni La Villa
Viale dei Tigli, 35
55049 Viareggio (LU)

ISBN 978-88-31971-13-3

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti a un processo di referaggio *double blind peer review* di cui sono responsabili il Consiglio editoriale delle Edizioni La Villa e i Comitati scientifici ed editoriali delle singole collane. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni per finalità di carattere professionale, economico o commerciale per uso diverso da quello personale possono essere effettuate solo dietro specifica autorizzazione rilasciata dalle Edizioni La Villa.

RIFLESSIONI SULLA MORTALITÀ INFANTILE IN ETÀ MODERNA.
TAORMINA E ALTRI *CASE STUDIES* A CONFRONTO

Alessandro Abbate

Università degli Studi di Messina

Abstract

The purpose of this text is to briefly focus on the general characteristics of infant mortality in the Old Continent, emphasising its repercussions on both life expectancy and birth rates. In particular, it underlines the close connections between child mortality and families' propensity to conceive as many offspring as possible.

La mortalità è uno degli elementi tanto basilari quanto determinanti di ogni dinamica demografica, la sua incidenza si verifica non soltanto in modo diretto mediante la morte di un certo numero di individui, ma agisce indirettamente modificando la struttura della popolazione e determinandone la sua evoluzione futura¹.

Nei secoli dell'Età moderna la presenza della morte era pervasiva e la speranza di vita miserrima. John Graunt – considerato uno dei padri della moderna demografia – nel 1662, studiando la mortalità londinese osservò che solo il 3% degli abitanti della capitale inglese raggiungeva l'età di

1 LORENZO DEL PANTA, *Le epidemie nella storia demografica italiana (secoli XIV-XIX)*, Torino, Loescher, 1980, p. 18. Abitualmente, a un forte incremento della mortalità, negli anni immediatamente successivi, segue una sensibile flessione delle nascite: questo perché la mortalità non si limita a far 'scompare' un certo numero di persone, ma provoca anche una serie di 'nascite mancate'; cfr. DANIELA ARENA – CARMELO CRISAFULLI, *Le oscillazioni stagionali delle nascite di Antico Regime in Sicilia e in Calabria*, «Quaderni del Dipartimento di Statistica dell'Università di Messina», I (1999), pp. 107-153. Per un esempio concreto in riferimento alla crisi demografica del 1783-1785 a Militello in Val di Catania, cfr. LINA SCALISI, *I numeri di una storia. Appunti di demografia su di una comunità siciliana nel XVIII sec.: Militello in Val di Catania*, in *Tra memoria e storia. Ricerche su di una comunità siciliana: Militello in Val di Catania*, a cura di FRANCESCO BENIGNO, Catania, Giuseppe Maimone, 1996, pp. 31-72: 59.

66 anni². In modo particolare, in riferimento a Londra – città affollata e dalle pessime condizioni igienico-sanitarie – John Landers mostrò come l'età media dei defunti nel primo cinquantennio del XVIII secolo era di appena diciotto anni³.

Emmanuel-Étienne Duvillard de Durand, indagando l'incidenza del vaiolo nella popolazione francese della seconda metà del Settecento, accertò che quasi la metà delle persone non giungeva neanche ai trent'anni (43,8%)⁴. Mentre Yves Blayo – sempre in merito al Regno di Francia – per il decennio 1740-1749 rivelò una prospettiva di vita alla nascita di circa 24 anni⁵. Valore conforme a molti centri italiani come Adria – città veneta del delta del Po – tra il 1680 e il 1780, o Murano – isola della Laguna di Venezia – tra la fine del Seicento e la prima parte del secolo seguente, dove in entrambe le località la vita media della popolazione risultava intorno ai 25 anni⁶. Dato in linea con quello fatto emergere da Alessandro Rosina per la comunità siciliana di Militello in Val di Catania nella prima metà del Settecento⁷, e più roseo di quello constatato nel mio personale *case study* dedicato a Taormina – centro demaniale del litorale ionico-messinese – dove dall'analisi di un campione di 4.057 atti di sepoltura inerenti al periodo tra il 1677 e il 1747⁸, è emerso che la speranza

2 JOHN GRAUNT, *Natural and political observations mentioned in a following index, and made upon the bills of mortality*, in *The economic writings of Sir William Petty*, ed. by CHARLES HENRY HULL, II, Cambridge, Cambridge University Press, 1899, pp. 327-435.

3 JOHN LANDERS, *Death and the Metropolis. Studies in the Demographic History of London 1670-1830*, Cambridge-New York, Cambridge University Press, 1993, fig. 5.3 e tab. 4.10.

4 EMMANUEL-ÉTIENNE DUVILLARD DE DURAND, *Analyse et tableaux de l'influence de la petite vérole sur la mortalité à chaque âge, et de celle qu'un préservatif tel que la vaccine peut avoir sur la population et la longévité*, Paris, Imprimerie Impériale, 1806. La tabella della mortalità per fasce d'età stilata da Duvillard è riportata in WERNER JONCKHEERE, *La table de mortalité de Duvillard*, «Population», XX (1965), 5, pp. 865-874: 867.

5 23,8 per gli uomini e 25,7 per le donne, cfr. YVES BLAYO, *La mortalité en France de 1740 à 1829*, «Population», XXX (1975), 1, pp. 123-142: 141.

6 FIORENZO ROSSI – ALESSANDRO ROSINA, *La popolazione di Adria dal Taglio di Porto Viro alla Bonifica Padano-Polesana (XVI-XIX secolo). Quattro saggi di storia demografica*, Padova, Cleup, 1999; FIORENZO ROSSI, *Storia della popolazione di Adria dal XVI al XIX secolo*, «Genus», XXVI (1970), 1-2, pp. 73-167; ID., *Crisi di mortalità ad Adria nel contesto socio-ambientale dei secoli XVII-XIX*, «Genus», XXXIV (1977), 3-4, pp. 83-118.

7 ALESSANDRO ROSINA, *Le dinamiche evolutive della popolazione: una ricostruzione (1715-98)*, in *Militello in Val di Catania. Il quadro macrodemografico di una comunità siciliana nel XVIII secolo*, a cura di MARCO BRESCHI – GUSTAVO DE SANTIS, Udine, Forum, 2000, pp. 61-77: 67.

8 Tale campione è stato selezionato seguendo la presente *ratio*: in una prima fase si era valutato di effettuare una campionatura applicando un'alternanza quinquennale a decorrere dal 1680. All'analisi di questi quindici anni (1680, 1685, 1690, 1695, 1700, 1705, 1710, 1715, 1720, 1725, 1730, 1735, 1740, 1745) si è poi affiancata quella delle annualità in cui si registrarono i mas-